

CINEMATOGRAFO

Ancora una buona mandata di film nuovi con un prevalenza, relativamente alla qualità, la produzione di genere medio.

Fra i film italiani *Un'ottima Roylott* di R. Matarazzo, derivato dalla commedia omonima di Giammi, va annoverato alla categoria dei «gialli» e va considerato come un buon tentativo di trasportare il genere tra noi. La trama è tessuta intorno ad un losco ambiente d'atari americani, i fratelli Roylott, che adoperano con disinvoltura, come ferri del mestiere, il ricatto e la minaccia. Ad un certo punto uno dei fratelli è trovato ucciso nel suo studio da una rivoltellata, senza che si riesca a scoprire l'autore del delitto. Mentre proseguono le indagini anche l'altro fratello è misteriosamente spacciato. Una serie di ricerche intricatissime complicano la matassa e finalmente si arriva alla scoperta di un sicuro indizio che fa processare e condannare un ingegnere della ditta. Ma neanche questa volta si è accennato il vero colpevole. Egli sarà, invece, in seguito costretto a confessare mediante una sorprendente trovata dell'ispettore. Il film condotto evidentemente sulla falsariga dei lavori americani risente della derivazione teatrale; tuttavia ha molte scene ben congegnate ed efficaci. Altitata ed

aderente l'interpretazione con R. Calò, Isa Pola, C. Pilotto, il Donadio, il Doro.

Ho perduto mio marito! di E. Guazzoni, tratto da una commedia di Cenzato, in quanto a genere è classificabile nel genere comico-sentimentale. Una ragazza innamorata d'un suo cugino titolato e caposcarico studia un piano d'ingegnosità forse anche inverosimile per accalappiare l'innamovibile parente. Finge d'essere sposata da due giorni e d'aver perduto alla stazione suo marito. Disperata e con il corredo di una notizia simile capita in casa del cugino. Lo prega di volerla assistere nelle ricerche. Il che l'altro fa di buon grado con le conseguenze che si prevedono. Corse in auto e fermate in alberghi quasi a preludio di una maggiore intimità, ed una serie di ricerche e d'avventure complicate con, per conclusione, l'innamoramento dell'accompagnatore. Il film è movimentato e piacevole, ed è sostenuto da un'accurata interpretazione soprattutto da parte del Besozzi, della Borboni e del Viariso.

Nel campo della produzione straniera un film notevole è *La carica dei seicento* di M. Curtiz. Film americano, imperniato su un episodio della storia inglese, convenientemente rimpolpato di elementi sentimentali e romanzeschi, esso è co-

struito con l'evidente intenzione di battere la produzione inglese sul suo stesso terreno. Un lavoro in cui sia la tesi ispiratrice — l'esaltazione dello spirito di sacrificio e dell'amor patrio — sia la regia e l'interpretazione, in quanto a coerenza e ad organicità, ricordano un altro recente successo del genere: *I lancieri del Bengala*. Particolarmente degne di rilievo sono le pagine che descrivono la carica dei lancieri a Bataclava: trasognanti ed impetuose: evidente risultato di una tecnica che arriva alle sottigliezze del virtuosismo e d'un montaggio rapido ed accorto. Protagonisti: Errol Flynn ed Olivia de Havilland, con a fianco J. Berington, H. Stephenson, D. Spring.

Nel complesso il film, perfettamente riuscito come fotografia e saturo di emotività nella parte che si può chiamare documentaria, sa di trascurato nella trama per gli arrangiamenti un po' faticosi e retorici che la infarocano.

Si tarda a gustare tutta la bellezza cinematografica del finale per quel senso di disagio che dalla lentezza e dalla immunità ed irrealità della prima parte, rimane nello spettatore.

E la sensazione di disagio è fugata solo dalla perfetta progressione delle scene conclusive nelle quali movimento di masse ed inquadrature di particolari sono l'espressione di un cospicuo progresso tecnico.

Ne *I cavalieri del Texas* King Vidor torna ad uno dei più vecchi e caratteristici temi del film americano, il film d'avventure ad intonazione popolare, nobilitandolo con la fervida impronta del suo talento. «I cavalieri del Texas» sono i componenti di una speciale milizia che si dedica ad eliminare dal paese i banditi e i selvaggi. Capita che ad essa si arruolino due predom con l'intenzione di approfittare del camuffamento e di tentare così qualche grossa rapina. Però lentamente nei loro sentimenti si opera, per virtù del nuovo ambiente, una totale trasformazione. Ed essi non solo si distinguono in un combattimento contro gli indiani, ma partecipano ad un'azione intesa a liquidare dalla zona un pericoloso brigante. Il film gremito di esterni e ricco di movimento è composto con estrema perizia e fusione in ogni suo particolare. Ottima l'interpretazione, con J. Oakie, E. M. Murray, Lloyd Nolau e J. Parker.

L'ora misteriosa di S. Wood è un film giallo che situato in un ambiente appariscente e mondano è imperniato su una trovata davvero fantastica per la sua inverosimiglianza. Un sostenitore della pubblica accusa, un giovane ed aristocratico magistrato, si incolpa di un delitto avvenuto in una casa dov'egli



Una scena dal film "Scipione l'Africano" - Regia di Carmine Gallone